



www.vincenzosilvestris.it/

5 Gennaio 2002

QUOTIDIANO DI BARI

**LA PRIMA
INCISIONE DI
UN GIOVANE
PIANISTA
PUGLIESE**



Italo Interesse

BARI - Esiste una radicata prevenzione verso il pianismo d'intrattenimento, genere che i virtuosi dello strumento rifuggono per lasciarlo a chi si "abbassa" a tessere con discrezione quell'alone musicale entro cui brillano ricevimenti, meeting o inaugurazioni. Eppure una "scaletta" variegata e felice nella successione dei brani, eseguita con passione, possibilmente senza cadere in tentazioni accademiche, può lasciare il segno nell'animo dell'ascoltatore meglio del canonico concerto per piano riservato ad autori classici o moderni (purché "serii!"). Secondo un altro luogo comune un compositore come Schumann non si discute,



www.vincenzosilvestris.it/

mentre uno che si chiami De André, Chaplin o Jarre trova a fatica diritto di cittadinanza in una sala da concerto. La ragione è semplice. La "riduzione" per pianoforte di musiche firmate Lennon-Mc Cartney o Modugno non offre materia all'acrobata della tastiera per sfoggiare un talento spesso fine a se stesso. Ed è peraltro discutibile che solo un programma da intrattenimento, riservato ad autori contemporanei di largo successo (anche commerciale), consente di far bella figura al pianista che non oserebbe misurarsi con una pagina di Fauré o di Debussy. Così la pensa Vincenzo Silvestris, docente di pianoforte presso l'Accademia di Musica "Valerio Tango" di Gioia del Colle. Il giovanissimo pianista gioiese in occasione del suo primo disco ha deciso di navigare controcorrente incidendo dal vivo una "miscellanea" di composizioni odierne (anche "leggere") dedicata alla Luna ed eseguita una notte all'aperto, nel chiarore diafano diffuso dal satellite fra le rovine di un parco archeologico. "O graziosa luna, io mi rammento" (Videoradio) raccoglie in dodici "movimenti" una ventina di motivi di larghissimo successo. Autori come Dalla, Simonetti, Cocciantè, Modugno ed altri si succedono ciascuno dando l'impressione di raccogliere dal precedente come un ideale testimone. Una singolare compattezza, una comune cifra stilistica innerva questa fortunata performance da cui emerge l'energia e l'autenticità della natura di un esecutore capace anche di arrangiare improvvisando con alcuni dei parametri principali della musica come dinamica, fraseggio e ritmo. Fa specie ascoltando "O graziosa luna..." considerare come un enfant prodige, in grado all'età di tredici anni di suonare il concerto K 107 di Mozart con l'Orchestra da camera di Bari diretta dal maestro Enrico Mariani, non si sia fatto più avanti condizionare dal cliché del concertista in frac, compito e vuoto ripetitore davanti ad uno Steinway da cento milioni del Verbo di Brahms, Ravel, Scriabin... "O graziosa luna, io rammento..." è coraggioso atto d'omaggio verso la musica e di sfida ai pregiudizi che ancora la vogliono ripartita in generi cui è vietato dialogare fra loro.